

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Compriamo le opere dello Spirito

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**G**LI esseri umani sono abituati al male molto più di quanto si possa pensare, e noi sappiamo quanto siano importanti le abitudini. Quando un'abitudine è radicata in un individuo, diviene, per così dire, parte integrante dell'individuo stesso. È per questo che, per sradicarla, occorrono grandi lotte, e anche sofferenze a volte molto cocenti.

Una quantità di azioni e di parole sono un vero veleno per gli esseri umani, ma essi le praticano senza alcuna preoccupazione, a causa delle loro abitudini. Ad esempio, quanto l'egoismo è contrario alla prosperità dell'uomo! E tuttavia quanto egoismo tra l'umanità! Gli uomini vogliono assolutamente avere qualche cosa per sé: sono come una belva feroce che sta per divorare la sua preda e che non permette a nessuno di avvicinarsi. E infatti, quanta ipocrisia nel mondo! Non si dice ciò che si pensa, e ciò che si dice la maggior parte delle volte non lo si pensa affatto. Anche noi ci troviamo sovente in questi panni: abbiamo già perso un po' di quella mentalità, ma senza dubbio rimangono ancora molte tracce che devono scomparire.

Attualmente gli uomini hanno un cattivo carattere, ecco perché sono infelici. Sono gelosi, sospettosi, invidiosi, collerici, impazienti. Tali sentimenti si trovano anche tra di noi. Ci sono molti amici, ad esempio, che dopo una Rugiada diranno di colui che l'ha presieduta: «Ha parlato espressamente per me, mi ha letteralmente spogliato...», mentre quest'ultimo non ci aveva nemmeno pensato.

Evidentemente le verità cadono sempre diritto sull'osso, ossia gli insegnamenti colpiscono sempre il punto più sensibile e doloroso. Ma dovremmo esserne profondamente riconoscenti. Infatti questo ci mette in guardia e ci aiuta a riformarci, se però siamo sinceri e desiderosi di cambiare il nostro cattivo carattere.

Dovremmo quindi spiegare tutti gli sforzi per trasformarci il più rapidamente possibile, per poter ottenere una felicità sempre più stabile. Gli esseri umani sono stati educati dalla potenza dello spirito del dio di questo mondo, che ha inculcato in loro l'egoismo. Già a scuola questo principio è all'ordine del giorno: non è il più virtuoso che ottiene il primo posto, ma il più furbo, il più scaltro.

Assistiamo a questo fenomeno in tutto il mondo. Chi ha faccia tosta, chi sa strisciare, è ben visto e ha successo, mentre un uomo che ha meriti effettivi, che ha vere capacità, ma che non fa sfoggio del suo sapere e non si mette in avanti, rischia di rimanere sconosciuto per tutta la vita. Lo spirito del mondo è un vero fla-

gello. Si combattono i malfattori, mentre è il mondo stesso che li crea. Accade proprio come per le zanzare: sono le pozze stagnanti che le producono.

Quante persone ne fanno soffrire altre! Quante famiglie vi sono nelle quali il padre è un alcolizzato che tormenta i suoi e li rende infelici! A volte invece è la madre che non fa il suo dovere e sprofonda nella sofferenza e nella disperazione tutta la famiglia. Accade anche, molto spesso, che sono i figli che si comportano male e procurano dolori morali spaventosi ai loro genitori. Vi è anche la malattia, che s'insinua furtivamente nelle case compiendo le sue devastazioni.

Come possiamo notare, i momenti buoni sono rari tra l'umanità gemente e morente, a causa della cattiva educazione che ha ricevuto e che l'ha resa egoista deformando completamente la sua mentalità. Anche noi abbiamo ricevuto questa educazione nefasta. Così, poiché abbiamo l'immenso privilegio di conoscere la verità e le cause della situazione disperata degli uomini, quanto è urgente spiegare un grande zelo per riformarci!

Sappiamo quello che dobbiamo fare per sbarazzarci della nostra mentalità egoistica, per divenire persone degne. Per questo ci sono ancora molte cose da cambiare in noi. Dobbiamo abbandonare la vanteria, l'orgoglio, la presunzione, l'indifferenza, la gelosia. Ad esempio, ho visto degli evangelisti che erano gelosi dei loro fratelli e sorelle che avevano più successo di loro: questa è ancora una manifestazione molto pronunciata delle opere della carne.

L'indifferenza, la mancanza di apprezzamento: sono delle opere della carne. Ci sono amici che collaborano all'Opera del Signore, ma non si comportano come figli che hanno interesse per la Casa del Padre. Non fanno attenzione a nulla: né all'ordine né all'economia, non rispettano né onorano ciò che l'Eterno ha affidato ai suoi cari figli. Ve ne sono altri che non hanno il rispetto dovuto a coloro che portano la buona novella. Inoltre riscontriamo varie grossolanità e meschinità, una sfacciataggine e una mancanza di tatto fantastiche. Ecco altrettante lacune che si verificano ancora tra la famiglia della fede in formazione. Bisogna dunque realizzare un'educazione completamente nuova.

Anche le persone meglio educate secondo il mondo devono sottoporsi a questa Scuola. Se è vero che nelle Beatitudini è detto: «Beati i poveri in ispirito», ciò non vuol dire che essi non debbano passare per la stessa trafila. È certo infatti che se i poveri prendessero il posto dei ricchi, agirebbero come loro, né più né meno.

Si tratta dunque per ciascuno di incamminarsi con fermezza e decisione nel cammino che conduce alla vita e alla benedizione. Nelle vie divine, tuttavia, vi è una libertà completa, poiché l'amore vero non può unirsi ad alcuna forma di costrizione o schiavitù. Il vero figlio di Dio non ha la mentalità dello schiavo. Gli schiavi sono striscianti, hanno paura, come lo cantiamo in uno dei nostri cantici. Il figlio, invece, non ha paura, risente di essere nella Casa di suo Padre. Il suo cuore è aperto e desideroso di obbedire con tenerezza, devozione e amore. Tutto è sincero e trasparente in lui, per questo il risultato è magnifico.

Il nostro organismo si accorda con l'altruismo, non con l'egoismo. Se gli facciamo subire quest'influsso, lo facciamo morire, a causa delle contrazioni nervose che gli infliggiamo. Queste ostacolano la circolazione del sangue e producono un ristagno. Sono blocchi che si manifestano automaticamente, il che è assai semplice da comprendere. Il nostro corpo è fatto per essere trattato in un certo modo. Se lo trattiamo diversamente, lo distruggiamo, proprio come accade a una macchina che si impiega per un uso al quale non è destinata. Quello che l'uomo ha seminato, prima o poi inevitabilmente lo raccoglie.

Le Scritture ci dicono che, se viviamo secondo la carne, moriremo, ma, se per mezzo dello spirito mettiamo a morte le opere della carne, vivremo. Occorre scegliere bene quindi, e avere il coraggio di lottare con tutta l'energia possibile contro il nostro vecchio uomo. In tal caso la potenza della grazia divina potrà manifestarsi in noi e ci permetterà di aumentare sempre di più la conoscenza dell'Eterno.

Possiamo conoscere l'Eterno solo armonizzando completamente con i suoi principi, perché questo ci permette di ottenere delle affinità con gli insegnamenti che Egli ci propone. In tal caso sentiamo la circolazione del fluido vitale in tutto il nostro essere: il Signore ci accorda la sua benedizione ineffabile perché la nostra sensibilità è sufficiente a poterla ricevere.

La verità è una luce amorevole e benefica, ma anche penetrante. Essa infatti svela il rifugio della menzogna e della falsità per instaurare il Regno della giustizia, della rettitudine, della felicità e della vita. Inoltre la verità smaschera tutte le opere della carne.

Quanto dovremmo essere riconoscenti delle meravigliose luci recate dalla conoscenza della verità! La verità infatti ci mostra le cose tali quali sono e mette a nostra disposizione tutto il necessario per trasformarci completamente.

Se seguiamo i principi divini, la riuscita non può mancare. Per questo però occorre camminare per fede. Ebbene, la fede si può acquistare unicamente avendo un profondo desiderio di divenire onesti e sinceri. Ricerchiamo quindi con tutto il cuore la rettitudine e l'onestà. Non dobbiamo più aver paura di scontrarci con il nostro vecchio uomo e di metterlo a tacere, di spezzare la sua resistenza, di non volerne sapere delle sue geremiati e recriminazioni. Le vie del Signore ci parlano di rinuncia, di dedizione, di tenerezza e di benevolenza. «Se il tuo prossimo ti ha fatto un torto, perdonalo. Se tuo fratello è nudo, rivestilo. Se vedi del male, tu devi fare del bene». Ecco il programma divino.

Un tale comportamento mette a morte la carne e fa sbocciare la nuova mentalità, che in tal caso può prosperare e fiorire, completamente a suo agio. Per questo occorre sottomettersi alla disciplina del Regno di Dio, ma gli uomini, in genere, non amano sottostare alla disciplina. Anche noi all'inizio, non siamo stati entusiasti della rinuncia.

Solo dopo esserci sforzati, per un certo periodo di tempo, di vivere le istruzioni divine, iniziamo ad assaporarne tutta la benedizione, a trovarvi delle gioie profonde e vere. Impariamo allora ad amare con tutto il cuore questa meravigliosa disciplina della Casa di Dio, e possiamo dire con completa convinzione che il giogo del Signore è facile e il suo fardello leggero. In tal caso riusciamo a vincere le prove con grande facilità e a sentirci completamente a nostro agio alla sublime Scuola del nostro caro Salvatore.

La corsa del discepolo di Cristo è gloriosa, colma di interesse e di felicità, purché la seguiamo con rettitudine e sincerità, senza compromessi, purché si accetti di buon grado la disciplina salutare della rinuncia. Se qualcuno ci combatte, copriamo la mancanza, se ci maledice, benediciamolo! Se ci fanno dei torti, ricambiamo con il bene e rimettiamoci nelle mani dell'Eterno.

In tal modo realizzeremo le opere dello spirito e ne ricaveremo tutta la benedizione. Accaparrare per sé, accumulare, riporre la fiducia nel denaro e non nell'Eterno, è un comportamento che fa parte delle opere della carne. Il denaro infatti è un bastone marcio che, quando ci si appoggia sopra, si spezza e ci trafigge la mano, come diceva Geremia parlando del Faraone Neco.

Se invece ci si affida all'Eterno non si è mai delusi, ma per acquistare la vera fiducia in Lui, bisogna abbandonare l'orgoglio. Le adulazioni sono un vero veleno per la fede, tuttavia quanti amici adulano gli Anziani e sussurrano loro ogni genere di parole dolci. Se questi ultimi accettano e si compiacciono di lasciarsi adulare, sono perduti, insipidiscono, e ben presto, la loro testimonianza non ha più alcun sapore.

Dobbiamo vivere la verità, dobbiamo incidere nel fondo del nostro cuore. È la verità che metterà a morte le opere della carne, però bisogna essere onesti e sinceri con il programma divino. Nelle vie dell'Eterno vi è benevolenza, bontà, misericordia e affetto a sufficienza per non aver bisogno di ricercare ancora delle adulazioni. L'Eterno non prende piacere in coloro che lo adulano chiamandolo buon Dio, mentre non risentono nulla di tutto questo nel loro cuore. Le parole che pronunciamo devono sempre essere l'espressione di ciò che risentiamo in fondo al nostro cuore, altrimenti non siamo che un bronzo che risuona, un cembalo che echeggia. In una tale situazione siamo persone senza alcuna consistenza, sulle quali non si può contare.

Quando si promette qualche cosa, bisogna mantenerla. I consacrati, ad esempio, quando si sono fatti battezzare, hanno promesso di morire quanto alla carne. Se dunque ci si presenta la rinuncia, accettiamola con buona volontà, perché è il programma che abbiamo promes-

so di realizzare. Così moriremo quanto alla carne e diventeremo viventi, quanto allo spirito di Dio, che ci darà sempre il sostegno e la benedizione.

Lo scopo principale del Piccolo Gregge deve essere quello di far vivere e prosperare l'Esercito dell'Eterno, di sostenerlo, di proteggerlo, di incoraggiarlo. Bisogna che l'Esercito dell'Eterno trovi un vero sostegno nei consacrati. Questi devono essere per l'Esercito una madre tenera e premurosa, colma di cure affettuose e di sollecitudine per i suoi bambini che ama teneramente.

Si tratta dunque di comportarci come conviene, di imparare a chiamare «bene» ciò che è bene e «male» ciò che è male, e non cercare mai di far passare una cosa per un'altra. Dobbiamo lasciar agire la verità nel nostro cuore per divenire veritieri, affinché il Signore possa rallegrarsi di noi. Affidiamoci dunque a Lui, non come dei fanatici, ma come figli affezionati che hanno beneficiato della sua bontà e della sua benedizione e che ne sono stati profondamente toccati. In noi deve manifestarsi la reazione dettata dalla riconoscenza per la grazia divina.

Molti amici sono indifferenti a tutto ciò che si fa per loro. Li si è circondati di cure per molti anni, amati, accarezzati, coccolati, gli si è accordato ogni genere di privilegio, si è stati il loro angelo custode. Nonostante ciò non hanno intenerito il loro cuore, e infine ci hanno voltato le spalle. Un tale comportamento prova che non erano degni dell'affetto che abbiamo dimostrato loro. È per questo che se ne vanno da sé, non c'è bisogno di disassociarli.

Il Signore desidera dei figli affezionati, dolci e affettuosi, dai quali si sprigionano vibrazioni di amore e di riconoscenza, dei figli che sappiano apprezzare la benedizione divina. Gli egoisti invece non possono essere riconoscenti, non possono essere contenti in modo stabile: in loro la gioia si manifesta a scatti, e non può essere duratura.

Affinché si manifesti la benedizione occorre che sia rispettato tutto il circuito. Quando il bene prodigato è ricevuto in un cuore nobile e sensibile, produce l'affetto. Il Signore ci fa del bene continuamente: ci ricopre giornalmente coi meriti del suo sangue prezioso. Ha sofferto i dolori più atroci, persino la morte sulla croce, con la gioia che risentiva, nel suo cuore nobile e generoso, di perdonare, coprire, livellare tutti gli abissi scavati dalla maledizione.

Se dunque non siamo affezionati con tutte le fibre del nostro cuore al nostro caro Salvatore, al nostro Benefattore, al nostro sovrano Pastore, a Colui che è il glorioso e sublime Dottore delle nostre anime, significa che non siamo capaci di amare e, di conseguenza, non abbiamo le disposizioni richieste per divenire un figlio di Dio. Il nostro caro Salvatore è passato per tutta una trafila, ma è stato affezionato a suo Padre fino alla morte.

Quando l'Eterno ha dovuto abbandonare suo Figlio un istante, perché «si era fatto peccato per salvare gli uomini», il nostro caro Salvatore ha risentito questa frattura come qualche cosa di straordinariamente doloroso. Ha gridato: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Ma, malgrado ciò, gli è rimasto affezionato fino alla fine. Non ha ceduto neppure per un istante nel suo desiderio di fare la volontà dell'Eterno e di adempiere con completa e intera fedeltà la missione che aveva accettato. Così, prima di morire, ha potuto dire: «Padre, rimetto il mio spirito nelle tue mani».

Dall'ineffabile e sublime sottomissione del Figlio di Dio, possiamo renderci conto dell'affetto inalterabile e profondo che Egli aveva per l'Eterno. Per questo Dio lo ha sovraneamente elevato e gli ha dato un Nome al disopra di ogni altro nome, affinché al Nome di Gesù ogni ginocchio nei cieli e sulla Terra si pieghi, e ogni lingua confessi che Dio lo ha amato.

La potenza di luce e di benedizione che si sprigiona dal carattere del nostro caro Salvatore parla profondamente al nostro cuore. Ci dà il desiderio di manifestare attorno a noi, a nostra volta, il carattere di un figlio che è affezionato a suo Padre con le fibre più profonde del suo cuore.

A tal fine si tratta di sbarazzarci completamente dell'egoismo che ci avvince ancora tanto facilmente e che certo ci farà morire se non lo abbandoniamo. Infatti è l'altruismo che ci fa vivere, ma noi, purtroppo, non ci siamo abituati. Si tratta dunque di adattarsi a questo nuovo principio, accettando con docilità le diverse lezioni e confidando di cuore nell'Eterno, che fa cooperare ogni cosa alla nostra più grande benedizione.

Nulla può impedire la corsa di un figlio di Dio. Tutto ciò che accade è previsto dall'Eterno per farlo progredire, per fortificarlo nelle vie divine e farlo avvicinare alla mèta. Nessuna potenza in tutto l'universo può impedire a un figlio di Dio di consolidare la sua vocazione ed elezione. Ma, a tal fine, occorre sempre ispirarsi ai principi del Regno di Dio, sforzandosi di seguirli sinceramente. Quando ci hanno danneggiato, dobbiamo rendere il bene per il male. Quando qualcuno ce ne vuole, occorre perdonare e amare, in breve, praticare le virtù di Colui che ci ha chiamati dalle tenebre alla sua gloriosa luce.

È ciò che desideriamo considerare e sforzarci di vivere. Il Signore allora potrà trovare in noi la sua gioia, la sua allegrezza, e potrà accordare ai nostri sforzi tutta la sua benedizione. In tal caso saremo in grado di apportargli i nostri omaggi, la nostra venerazione, la nostra adorazione e tutte le nostre lodi, che saliranno fino a Lui come un profumo, come un aroma squisito.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 3 Marzo 2024

1. Abbandoniamo risolutamente lo spirito del mondo che è un vero flagello?
2. Abbiamo un cuore di figlio desideroso d'obbedire con sollecitudine e devozione?
3. Sappiamo perdonare e, quando vediamo il male, facciamo il bene?
4. Siamo entusiasti della rinuncia?
5. Rimettiamo la nostra fiducia nell'Eterno o nel denaro, questo bastone marcio?
6. Siamo coscienti che tutto ciò che ci accade è diretto dall'Eterno per maturarci nelle vie divine?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia Print Time - 10136 Torino